



Comunità Pastorale San Giovanni XXIII *Milano*

DOMENICA 24 DICEMBRE 2017
VIGILIA DEL SANTO NATALE

A V V I S I

Oggi alle ore 18,00 solo in **S. Giovanni Bono** la S. Messa è vigiliare del S. Natale, per chi non ha la possibilità di partecipare a quella di mezzanotte o nel giorno di Natale.

Lunedì 25 **SANTO NATALE** l'orario delle SS. Messe è quello festivo.

Martedì 26 SANTO STEFANO la S. Messa sarà celebrata solo alle ore 11,00 in tutte le tre parrocchie.

Domenica 31 alla S. Messa prefestiva del Capodanno delle ore 18,30 in **S. Bernardetta** e alle ore 18,00 in **S. Giovanni Bono** e **SS. Nazaro e Celso** si canterà il Te Deum di ringraziamento.

GENNAIO 2018

Lunedì 1° CAPODANNO l'orario delle SS. Messe, nelle tre parrocchie, sarà il seguente:
ore 11,00
ore 18,00.

Sabato 6 **EPIFANIA DEL SIGNORE** l'orario delle SS. Messe sarà quello festivo.

UN NATALE SANTO ED UN PROSPERO ANNO NUOVO A TUTTI !!!

La Santa Messa - 5. Riti di introduzione

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Oggi vorrei entrare nel vivo della celebrazione eucaristica. La Messa è composta da due parti, che sono la Liturgia della Parola e la Liturgia eucaristica, così strettamente congiunte tra di loro da formare un unico atto di culto (cfr Sacrosanctum Concilium, 56; Ordinamento Generale del Messale Romano, 28). Introdotta da alcuni riti preparatori e conclusa da altri, la celebrazione è dunque un unico corpo e non si può separare, ma per una comprensione migliore cercherò di spiegare i suoi vari momenti, ognuno dei quali è capace di toccare e coinvolgere una dimensione della nostra umanità. È necessario conoscere questi santi segni per vivere pienamente la Messa e assaporare tutta la sua bellezza.

Quando il popolo è radunato, la celebrazione si apre con i riti introduttivi, comprendenti l'ingresso dei celebranti o del celebrante, il saluto – “Il Signore sia con voi”, “La pace sia con voi” –, l'atto penitenziale – “Io confesso”, dove noi chiediamo perdono dei nostri peccati –, il Kyrie eleison, l'inno del Gloria e l'orazione colletta: si chiama “orazione colletta” non perché lì si fa la colletta delle offerte: è la colletta delle intenzioni di preghiera di tutti i popoli; e quella colletta dell'intenzione dei popoli sale al cielo come preghiera. Il loro scopo – di questi riti introduttivi – è di far sì «che i fedeli, riuniti insieme, formino una comunità, e si dispongano ad ascoltare con fede la parola di Dio e a celebrare degnamente l'Eucaristia» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 46). Non è una buona abitudine guardare l'orologio e dire: “Sono in tempo, arrivo dopo il sermone e con questo compio il precetto”. La Messa incomincia con il segno della Croce, con questi riti introduttivi, perché lì incominciamo ad adorare Dio come comunità. E per questo è importante prevedere di non arrivare in ritardo, bensì in anticipo, per preparare il cuore a questo rito, a questa celebrazione della comunità. Mentre normalmente si svolge il canto d'ingresso, il sacerdote con gli altri ministri raggiunge processionalmente il presbiterio, e qui saluta l'altare con un inchino e, in segno di venerazione, lo bacia e, quando c'è l'incenso, lo incensa. Perché? Perché l'altare è Cristo: è figura di Cristo. Quando noi guardiamo l'altare, guardiamo proprio dov'è Cristo. L'altare è Cristo. Questi gesti, che rischiano di passare inosservati, sono molto significativi, perché esprimono fin dall'inizio che la Messa è un incontro di amore con Cristo, il quale «offrendo il suo corpo sulla croce [...] divenne altare, vittima e sacerdote» (prefazio pasquale V). L'altare, infatti, in quanto segno di Cristo, «è il centro dell'azione di grazie che si compie con l'Eucaristia» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 296), e tutta la comunità attorno all'altare, che è Cristo; non per guardarsi la faccia, ma per guardare Cristo, perché Cristo è al centro della comunità, non è lontano da essa.

Vi è poi il segno della croce. Il sacerdote che presiede lo traccia su di sé e lo stesso fanno tutti i membri dell'assemblea, consapevoli che l'atto liturgico si compie «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo». E qui passo a un altro argomento piccolissimo. Voi avete visto come i bambini fanno il segno della croce? Non sanno cosa fanno: a volte fanno un disegno, che non è il segno della croce. Per favore: mamma e papà, nonni, insegnate ai bambini, dall'inizio - da piccolini - a fare bene il segno della croce. E spiegategli che è avere come protezione la croce di Gesù. E la Messa incomincia con il segno della croce. Tutta la preghiera si muove, per così dire, nello spazio della Santissima Trinità – “Nel nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo” –, che è spazio di comunione infinita; ha come origine e come fine l'amore di Dio Uno e Trino, manifestato e donato a noi nella Croce di Cristo. Infatti il suo mistero pasquale è dono della Trinità, e l'Eucaristia scaturisce sempre dal suo cuore trafitto. Segnandoci con il segno della croce, dunque, non solo facciamo memoria del nostro Battesimo, ma affermiamo che la preghiera liturgica è l'incontro con Dio in Cristo Gesù, che per noi si è incarnato, è morto in croce ed è risorto glorioso. Il sacerdote, quindi, rivolge il saluto liturgico, con l'espressione: «Il Signore sia con voi» o un'altra simile – ce ne sono parecchie –; e l'assemblea risponde: «E con il tuo spirito». Siamo in dialogo; siamo all'inizio della Messa e dobbiamo pensare al significato di tutti questi gesti e parole. Stiamo entrando in una “sinfonia”, nella quale risuonano varie tonalità di voci, compreso tempi di silenzio, in vista di creare l’“accordo” tra tutti i partecipanti, cioè di riconoscersi animati da un unico Spirito e per un medesimo fine. In effetti «il saluto sacerdotale e la risposta del popolo manifestano il mistero della Chiesa radunata» (Ordinamento Generale del Messale Romano, 50). Si esprime così la comune fede e il desiderio vicendevole di stare con il Signore e di vivere l'unità con tutta la comunità.

E questa è una sinfonia orante, che si sta creando e presenta subito un momento molto toccante, perché chi presiede invita tutti a riconoscere i propri peccati. Tutti siamo peccatori. Non so, forse qualcuno di voi non è peccatore... Se qualcuno non è peccatore alzi la mano, per favore, così tutti vediamo. Ma non ci sono mani alzate, va bene: avete buona la fede! Tutti siamo peccatori; e per questo all'inizio della Messa chiediamo perdono. E' l'atto penitenziale. Non si tratta solamente di pensare ai peccati commessi, ma molto di più: è l'invito a confessarsi peccatori davanti a Dio e davanti alla comunità, davanti ai fratelli, con umiltà e sincerità, come il pubblicano al tempio. Se veramente l'Eucaristia rende presente il mistero pasquale, vale a dire il passaggio di Cristo dalla morte alla vita, allora la prima cosa che dobbiamo fare è riconoscere quali sono le nostre situazioni di morte per poter risorgere con Lui a vita nuova. Questo ci fa comprendere quanto sia importante l'atto penitenziale. E per questo riprenderemo l'argomento nella prossima catechesi.

Andiamo passo passo nella spiegazione della Messa. Ma mi raccomando: insegnate bene ai bambini a fare il segno della croce, per favore!